



Troncato al Primo di rosso,
al Secondo di nero alla fenice
d'argento nascente dalle fiamme
accompagnata in capo a due
stelle, di cinque, d'argento
ordinate in fascia.

Brusasco

Secondo Olivieri, Brusasco deriva dal piemontese *brusa* che significa scopa, prunedo, alla quale bisogna aggiungere il suffisso ligure *-asco*: equivale dunque a cespuglio, boscaglia. Lo stesso Olivieri però non esclude che esso possa derivare molto più semplicemente dal piemontese *brusà*, dal ricordo di qualche catastrofico incendio avvenuto in passato.

La storia

I primi insediamenti abitativi risalgono all'epoca romana, ma la nascita del paese è quasi certamente da porsi fra il VI e l'VIII secolo, quando sulla strada imperiale che univa Verrua a *Industria*, accanto a *Quadratula*, sorse, probabilmente come suo sobborgo, Brusasco. L'insicurezza del borgo spinse la gente a rifugiarsi sulla collina dove nacque il "Luogo" nel quale, nell'891 sorse il primo nucleo del castello.

Intorno all'anno mille Brusasco passò ai Marchesi del Monferrato che si allearono con Federico Barbarossa, ebbero confermata la proprietà di queste terre.

Nel 1631 Brusasco entrò a far parte dei possedimenti sabaudi seguendone le vicende storiche e all'inizio del 1703, con la pace seguita alla guerra di successione spagnola, iniziò lo sviluppo dell'abitato nel piano. In precedenza Brusasco fu alle dipendenze degli Aleramidi dal 967 al 1305, della Signoria dei Paleologi dal 1305 al 1533 e di un ramo dei Gonzaga di Mantova fino al 1703.

Dopo la Restaurazione Brusasco entrò a far parte della Provincia di Torino staccandosi da Asti. Durante il Risorgimento, in località Borgo Garibaldi o Ricetto del Luogo dal 25 al 27 aprile 1859 furono dislocati il Quartier Generale ed il I e II Reggimento dei Cacciatori delle Alpi, provenienti da Torino, al comando di Garibaldi che soggiornò al Ricetto.

La seconda metà del 1800 vide la massima espansione demografica del comune, che nel 1927 venne unito dal fascismo a Cavagnolo, Marcorengo e Brozolo, andando a formare il Comune di Brusasco-Cavagnolo. Finita la guerra, nel 1948 si staccò Brozolo e nel 1957 Cavagnolo, mentre Marcorengo è rimasta frazione di Brusasco.

La Resistenza vide operare sul territorio e sulle colline circostanti, la VII Divisione Autonoma Monferrato, guidata dal Conte Carlo Gabriele Cotta. Di quel periodo va poi ricordato l'eroismo e il coraggio di Don Giuseppe Raiteri, che si schierò a fianco dei partigiani e riuscì a salvare diverse vite umane.

I personaggi

Antonio Arietti (1838-1894). Laureato in Lettere, si arruolò volontario nella Seconda Guerra d'Indipendenza ed è insignito della medaglia d'argento al valor militare. Partecipò in Sicilia alle lotte contro il brigantaggio e infine alla Terza Guerra di Indipendenza.

Giuseppe Arietti (1855-1933). Si laurea

in Lettere e inizia la sua carriera di insegnante elementare. Pioniere e convento sostenitore delle scuole serali, pubblica libri di storia locale, di lettura, monologhi e commedie.

Giovanni Sismondo (1879-1957). Ordinato sacerdote nel 1905, nel 1930 è nominato Vescovo della Diocesi di Pon-

tremoli. Durante la Resistenza ottiene la liberazione di molti partigiani salvandoli da morte sicura.

Giuseppe Bolla (1885-1952). Ordinato sacerdote, è inviato a Roma. Rientra a Casale, ma ben presto è richiamato come cappellano militare degli Alpini nella Prima Guerra Mondiale dove riceve una medaglia d'oro. Dal 1930 alla morte è parroco a Moncalvo. Per il suo operato durante la Resistenza è confinato a Gressoney, in Valle d'Aosta nel 1944.

Gli edifici

Palazzo Ellena. Edificio settecentesco molto sobrio con mattoni a vista, attribuito all'architetto Giovanni Maria Molino che si sviluppa in forma quadrata su tre piani collegati da un ampio scalone, dall'aspetto. Dal piano terreno si ha l'accesso al giardino con la fontana ed all'ampio parco. Acquistato dal Comune di Brusasco per destinarlo a sede della Biblioteca e dell'Archivio Storico.

Chiesa Parrocchiale di San Pietro e Paolo. La costruzione iniziò nel 1720 e si concluse nel 1786 al termine di una lunga lite tra gli abitanti del piano e quelli della collina dove sorgeva la precedente Parrocchiale. All'interno di rilievo è la tela seicentesca, recentemente restaurata, raffigurante *San Carlo in orazione del Santo Chiodo*, quella del Cattaneo nella cappella di San Luigi Gonzaga, la bella balaustra in marmo presbiterio e lo splendido altare maggiore marmoreo.

Chiesa cimiteriale di San Pietro. E' una delle più importanti testimonianze del romanico piemontese. Costruita intorno all'anno mille su una preesistente struttura del V-VI secolo, ne ha inglobato diverse parti, alcune ancora visibili. Parrocchiale fino al 1592, negli anni sessanta del 1600 venne adibita a cappella del Cimitero. Originariamente a due navate, per gli straripamenti del Po e i lunghi periodi di abbandono, andò in rovina

Otto Campini (1892-1974). Figlio di un generale piemontese, combatte nella della Prima Guerra Mondiale e nelle Guerre d'Africa. A Napoli nel 1936 sposa Elena d'Aosta, cugina del Re Vittorio Emanuele III.

Vittorio Moietta (1913-1963).

Nel 1937 è ordinato sacerdote, dal 1945 al 1961 è Direttore Spirituale del Seminario di Casale. Quindi è eletto Vescovo di Nicastro, in Calabria.

la navata nord, per cui oggi appare a navata unica. Divenuta monumento nazionale nel 1889, fu sottoposta a interventi di restauro nel decennio successivo. Negli ultimi anni, grazie all'impegno del Comune e al finanziamento di enti vari si è proceduto al rifacimento del tetto e ed al restauro degli affreschi.

Cappella di San Michele al Ghiaro. Si dovrebbe trovare a pochi metri di distanza dall'antica "cappella de Quadradula", già citata in un estimo delle chiese vercellesi del 1299. La cappella venne ricostruita in località Ghiaro nel 1718.

Chiesa di San Bernardo. L'attuale costruzione risale al 1763 quando, trasferita al piano la chiesa Parrocchiale, la precedente venne quasi totalmente ricostruita su progetto dell'architetto Molino.

Castello. L'attuale edificio risale alla seconda metà del 1700 e viene attribuito all'architetto Giovanni Maria Molino su commissione del Conte Cotti, musicista piuttosto noto dell'epoca. Fino agli anni '70 del XX secolo è stato di proprietà dei Padri Marianisti, ora è di proprietà privata.

Chiesa Parrocchiale di Marcorengo. Costruita a metà del 1700 e intitolata a San Pietro nel luogo dove sorgeva l'antica Parrocchiale edificata nella seconda metà del 1500. Al suo interno si possono osservare pitture di Rodolfo Morgari e di Francesco Ponsetti.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Giovanni Maria Molino, un importante committenza per Brusasco*, Atti della giornata di studio, Brusasco, 20 settembre 1998, Comune di Brusasco, 2002.

AA.VV., *Da Quadrata alla Restaurazione: indagini sul territorio. Atti della giornata di studi*, Brusasco, ottobre 1986, Comune di Brusasco, Brusasco, 1987. ARIETTI A., *Ricordanze della guerra per l'indipen-*

denza italiana 1860-1861, Tipografia Carnesecchi e Figli, Firenze, 1895.

ARIETTI G., *Brusasco nelle memorie e nelle tradizioni locali*, Torino, 1928.

ARIETTI G. e P., BOLLA C., *I toponimi brusaschesi*, Comune di Brusasco, Brusasco, 2002.

BOLLA R., CAMELLINO C., *Brusasco, arte e storia*, Unione Pro Brusasco, Brusasco, 1982.



Brusasco

Epoca di fondazione
VI - VIII secolo

Data di istituzione del comune
IX - X secolo

Abitanti inizio '900
1680

Abitanti
1721

Superficie territoriale
14,39 kmq

Altitudine s.l.m.
173 m

Frazioni del comune
Bricco, Cadacorte, Ghiaro,
Marcorengo, San Francesco,
Ricetto del Luogo, Valle

Biblioteca Civica
e Archivio Storico
Palazzo Ellena
Via Marconi, 61



Palazzo comunale
Piazza San Pietro, 1
Cap 10020
Tel. 011 9151101
Fax 011 9156150
segretario@comunebrusasco.it
www.comune.brusasco.to.it